



Banca S. Biagio
del Veneto Orientale

NOI VOI

36

Quadrimestrale di informazione bancaria e cultura locale della Banca S. Biagio · Anno 11 · N. 36 · Dicembre 2005

IN QUESTO NUMERO

CONVEGNI

CULTURA: CIRCOLO SEGATTINI

TERRITORIO: MUSSETTA

IMPRENDITORIA: ISOLA AUGUSTA

ENERGIA CHE VIENE DAL SOLE

TRADIZIONI: L'EPIFANIA



SEDE E DIREZIONE GENERALE • FOSSALTA DI PORTOGRUARO/VE

s o m m a r i o

- 3** GLI AUGURI DEL PRESIDENTE
- 4** DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DI ALBINO CARTINI
di Luciano Sandron
- 5** CONVEGNI
- 6** IL CIRCOLO «ENRICO SEGATTINI»
a cura di Luciano Sandron
- 8** MUSSETTA E LA SUA STORIA
di Franco Romanin
- 11** «ISOLA AUGUSTA», UNA PASSIONE CHE DIVENTA SUCCESSO
a cura di Luciano Sandron
- 14** SULLE «NOSTRE» SPIAGGE, ANALIZZANDO IL 2005
di Franco Romanin
- 17** FONTI RINNOVABILI:
L'ENERGIA CHE VIENE DAL SOLE
di Franco Romanin
- 18** EPIFANIA: RISVEGLIO D'INIZIO ANNO
di Franco Romanin
- 21** PREMI ALLO STUDIO
- 22** REST'ARTE: UN'IDEA CHE DIVENTA REALTÀ
di Ellesse
- 23** I CINQUANT'ANNI DI BIBIONE
di Jennifer Colusso
- 24** UNIVERSITÀ A PORTOGRUARO
di Paolo Anastasia e Teresa Infanti
- 26** FATTI ED AVVENIMENTI
di Ellesse

VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

Bibione · Corso del Sole, 104/A
Caorle · Via Pretoriana, 15/C
Ceggia · Via Roma, 11
Cesarolo · Via Conciliazione, 75
Fossalta di Portogruaro · Viale Venezia, 1
Gruaro · Borgo del Castello Medioevale, 1
Lugugnana di Portogruaro · Via Fausta, 112
Mussetta · Via Concilio, 2
Portogruaro · Via F. Baracca, 2
San Donà di Piave · Via G. Bortolazzi, 32
Teglio Veneto · Via Ponte Nuovo, 3

PROVINCIA DI TREVISO

Cessalto · Via Roma, 77
Motta di Livenza · Viale Madonna, 16/17

FRIULI

PROVINCIA DI UDINE

Latisana · Piazza Indipendenza, 32
Lignano Sabbiadoro · Viale Europa, 25
Pertegada di Latisana · Via del Molo, 1/A

NOI VOI

Anno 11 · N. 36 · Dicembre 2005

In copertina: Neve a Caorle (foto Fotoreporter)

Le foto interne sono di: Fotoreporter di Vinicio Scortegagna, Archivio Banca S. Biagio del Veneto Orientale e privati.

Editrice: Banca S. Biagio del Veneto Orientale
 Viale Venezia, 1
 Fossalta di Portogruaro/ve
 Telefono 0421/249811
 Telefax 0421/789804

Reg. Trib. di Ve
 n. 1206 del 22.11.1995

Direttore generale
 Vittorio Canciani Battain
Grafica ed impaginazione
 Janna/Pn
Stampa: Tipolito Geromin
 Fossalta di Portogruaro/ve

Direttore responsabile
 Luciano Sandron

Comitato di redazione
 Franco Anastasia · Luca De Luca
 Bruno Mares · Franco Romanin
Segreteria di redazione
 Marina Presotto · Tel. 0421/249811
 www.bancasanbiagio.it

Distribuzione gratuita

Dieci anni di forte espansione non hanno impedito di consolidare, nel 2005, gli indici di solidità, produttività e redditività, per preparare la nostra Banca ad una nuova fase che avrà come obiettivo il rafforzamento della nostra presenza nell'area centrale del territorio di competenza.

I risultati nell'anno che sta per concludersi si preannunciano buoni, nonostante un contesto di mercato difficile carico di sfiducia e pieno di incertezze riguardo al futuro, in presenza di una situazione economica di stallo, se non di crisi, che ha gravato su tutti i comparti dell'economia, dall'industria all'agricoltura, dal turismo al commercio.

Alla ricerca di un legame sempre più stretto con il nostro territorio, abbiamo rafforzato la nostra attività di sostegno alle piccole e medie imprese ed alle famiglie, compensando il contenimento dei tassi con l'aumento dei volumi intermediati, raggiunto migliorando ancora la qualità del credito e l'indice delle sofferenze.

Sul fronte sociale è proseguito il nostro impegno a favore di tutte le iniziative sociali, culturali e di volontariato, coinvolgendo in alcuni casi anche i soci e clienti, come con il rinnovo del prestito obbligazionario etico a favore della benemerita cooperativa «Il Gabbiano Jonathan» la cui attività a favore di fasce deboli della società si sta ulteriormente allargando; altre iniziative nel campo della finanza etica sono in cantiere e decolleranno al più presto.

Nel 2005 abbiamo voluto ricordare il nostro primo Presidente Maestro Albino Cartini nel decennale della sua tragica scomparsa avvenuta il 20 novembre 1995.

Anche se il contesto della nostra Banca è profondamente cambiato rispetto a dieci anni fa, a Lui ci ispiriamo spesso nel nostro impegno di amministratori, poiché i valori che hanno dato vita e sviluppo alla nostra Banca e che Lui ci ha trasmesso, sono sempre gli stessi: mutualità, solidarietà, localismo.

Con questo richiamo alle nostre radici ed ai valori del Credito Cooperativo e con l'auspicio che l'anno 2006 (nel quale ricorreranno i 110 anni della «S. Biagio»), sia l'anno della ripresa dopo anni di stasi economica, auguro anche a nome del Consiglio di amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e del Personale un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo a tutti i Soci ed alle loro famiglie.

Franco Anastasia

gli auguri del Presidente



Auguri

*I migliori Auguri anche
dalla Redazione e dal Direttore,
a tutti i lettori del nostro giornale
ed alle loro famiglie.*

Venti novembre 1995. Scompare un grande personaggio della cooperazione e dell'associazionismo.

DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DI Albino Cartini



Dieci anni fa nella mattinata di un lunedì di novembre, il 20 per la precisione, la notizia della tragica scomparsa di Albino Cartini, presidente della nuova realtà bancaria nata dalla fusione della «S. Biagio» con la Cassa Rurale di Cesaro-Bibione, si sparse in fretta nel territorio lasciando un senso di vuoto in chi ne aveva conosciute le grandi doti di cooperatore, e non solo in quelli.

La prova di quanto il commendator Albino, come veniva chiamato amichevolmente da molti, era stimato e benvoluto, la si ebbe ai suoi funerali, in quella «Sua» chiesa ed in quel suo Cesaro che tanto amava, e per i quali aveva speso tante energie e passione. Come energie e passione aveva speso nella scuola quale insegnante, nelle realtà cooperative fondate con alcuni amici per risollevare le sorti di un territorio dove la guerra aveva lasciato forse più che altrove, miseria e disperazione. Cooperativa edile, Latteria, associazioni d'arma, e la passione politica mai venuta meno nonostante i molteplici suoi impegni. Il mondo bancario lo aveva «preso in pieno» dalla fondazione della Cassa Rurale di Cesaro, fino a quel tragico mattino di novembre dove sulla statale 14 Latisana-Portogruaro, si fermava irrimediabilmente il suo cammino,

mentre si recava a Padova per questioni di «banca». Caduto praticamente sul «campo». Tragico destino per uno che il campo, quello durissimo di concentramento in Polonia, lo aveva provato sulla sua pelle, ritornato provato nel fisico, ma forte ed energico nello spirito. Quella energia e quello spirito che hanno fatto di lui un uomo generoso e disponibile con tutti.



È stato scritto e parlato di lui in più di una occasione, la «S. Biagio» gli ha fatto erigere un busto marmoreo nella sede di Cesaro a ricordo pubblico. Il ricordo però più efficace sta nelle parole di un amico il giorno del suo funerale. «Caro Gino, lo ha chiamato, mi congedo da te con un pensiero di Sant'Agostino, che sono certo ti piacerà: – il tuo ricordo durerà a lungo, perché la bontà del tuo cuore ti meritò molti amici». La «S. Biagio» lo ha ricordato con una Santa messa nella sua Cesaro.

La «S. Biagio», nell'ottica di un sempre maggior contatto specifico con le varie categorie imprenditoriali, ha organizzato nell'autunno 2005 una serie di Convegni «mirati».

A BIBIONE: IMPRENDITORI TURISTICI

Gli imprenditori delle Aziende Turistico Alberghiere di Bibione, Caorle, Jesolo, Lignano, si sono ritrovati il 26 ottobre nella sala convegni del Savoy Beach di Bibione per analizzare il progetto di «Finanza innovativa e cambio generazionale». I lavori sono stati aperti dal presidente Franco Anastasia che ha porto il saluto dell'Istituto agli intervenuti ed ha passato la parola al relatore Dottor Rinaldo Sassi, Amministratore delegato di Scouting Spa. Gli aspetti presi in esame, sono stati: 1) passaggio Generazionale a cessione Manager; 2) separazione tra gestione e proprietà; 3) accesso al mercato del quasi capitale. Attorno a questa scaletta di lavoro, il relatore ha analizzato i vari aspetti legati ad una ipotesi di cambiamento generazionale proiettato nel giro di non molti anni, delle problematiche di gestione e finanziarie, e delle

varie possibilità di una finanza innovativa per facilitarne il processo, che passa attraverso appositi gruppi finanziari ed i loro servizi. Il relatore si è avvalso di esperienze già effettuate ed ha portato esempi concreti di applicazione già avvenuti. Dopo aver risposto agli interventi dei presenti, la chiusura dei lavori è stata fatta con un brevissimo intervento del direttore generale della «S. Biagio» Vittorio Canciani Battain, che ha confermato la messa a disposizione di quanti volessero usufruirne di questo nuovo servizio che la Banca è ora in grado di offrire a questa categoria di imprenditori, in quanto partner assieme ad altre banche di credito cooperativo della società Scouting.



PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUOVE REGOLE

Il 19 ottobre, e 9 ed 11 novembre 2005 si sono tenuti rispettivamente a: Latisana, Portogruaro, Noventa di Piave, Convegni sulle nuove regole della Previdenza Complementare.

I relatori dell'istituto IAMA Consulting di Milano hanno intrattenuto gli imprenditori presenti sull'importanza dello sviluppo della Previdenza Complementare e sui fattori che porteranno i lavoratori e le aziende, verso un'attenta ricerca di forme di previdenza esterne a quelle previste dalle forme obbligatorie.

I relatori hanno evidenziato l'impatto demografico, sociale, ambientale ed in tale contesto sono state validamente esposte le riforme che i vari Governi hanno attuato dal 1992 ad oggi e quali risvolti implicino tali riforme.

Sono poi state affrontate le nuove regole introdotte e i tempi di applicazione, con particolare rilievo ai contenuti del Decreto attuativo, le modalità di contribuzione, la fiscalità, le compensazioni, la deducibilità e le regole generali di comportamento.

Sulle basi dell'ampia esperienza dei relatori della IAMA Consulting, sono stati illustrati i criteri guida per la scel-

ta nell'offerta di mercato, specificando le particolarità che distinguono i Fondi Pensione Chiusi dai Fondi Pensione Aperti, delineando i criteri di orientamento nella scelta.

È stato anche specificato che, a prescindere da quale sarà l'orientamento della scelta (Fondo Pensione Negoziabile, Fondo Pensione Aperto), il principio di «responsabilità etica» è un aspetto fondamentale che deve coinvolgere Aziende e lavoratori in quanto La Previdenza Complementare sarà, per molti, più che una scelta una necessità reale che comporterà, sia per i lavoratori, quanto per le Aziende, un impegno nel tempo che non può essere sottovalutata. Per questo l'indicazione è quella di affidarsi ad un «Soggetto locale», in quanto ciò significa facilità e disponibilità di contatto, conoscenza approfondita delle realtà e dei bisogni territoriali, soprattutto imprenditoriali, maggiore possibilità di controllo sul governo delle attività e, nel tempo, un «partner» per lo sviluppo imprenditoriale e del territorio locale.

Ampio spazio poi ai presenti per le domande ed i chiarimenti.

Musica per crescere
culturalmente e moralmente.



Il Circolo «Enrico Segattini»

È una di quelle realtà che danno lustro alla città di residenza, grazie ad un volontariato fatto di gratuità, passione, competenza, sacrificio. Ed il Circolo Culturale Musicale «Enrico Segattini» di San Donà di Piave è certamente degno di questa nomea, come conferma l'intervista che segue con il Presidente Giuseppe Barbieri e con il Direttore Artistico Mauro Perissinotto.

PRESIDENTE BARBIERI CI «PRESENTI» IL CIRCOLO E LE SUE FINALITÀ?

Innanzitutto io sono un volontario, come tutti i componenti del nostro Consiglio di Amministrazione, con il compito di raggiungere alcuni obiettivi; obiettivi che sono quelli specificati nel nostro statuto al punto due « – favorire la diffusione della buona musica e di altre attività tendenti a formare una valida coscienza musicale in particolare dei giovani », e mi fermo qui. Mi spiego meglio: la musica per noi è uno scopo per arrivare ad un fine, perché siamo convinti che i giovani, avvicinandosi alla musica, impareranno modi comportamentali e regole di vita indispensabili per «formare» un buon cittadino.

QUANDO NASCE QUESTO CIRCOLO?

Il Circolo nasce nel 1977 grazie ad alcuni amici che intendevano rendere omaggio ad un illustre maestro, veronese di nascita ma sandonatese a tutti gli effetti, dai primi anni del no-



vecento, dove oltre all'insegnamento della musica, ricostruì la Società Filarmonica, e dopo la seconda guerra la Banda Musicale dell'Oratorio Don Bosco. Grande e prolifico anche come compositore, lasciò la sua produzione alla parrocchia di San Donà dove ha svolto la sua attività di Organista e direttore del Coro fino quasi alla sua morte avvenuta nel 1955.

CHE DIMENSIONI HA IL CIRCOLO?

Il Circolo Segattini ha circa 620 soci che pagano regolarmente la tessera, l'ottanta per cento è di San Donà, gli altri sono del circondario.

L'ATTIVITÀ?

Le illustro un solo aspetto, per gli altri provvederà il nostro maestro e diret-

tore artistico. Il nostro rapporto ultra ventennale con la Fondazione Arena di Verona, con la quale abbiamo iniziato da anni una collaborazione. Ogni anno moltissime presenze di nostri soci o simpatizzanti, quest'anno oltre 820 presenze e ben 114 abbonamenti per le programmazioni del Teatro Filarmonico. Questa collaborazione ci consente di far assistere ai nostri giovani, all'allestimento di un'opera a Verona in un teatro della Fondazione, una esperienza unica che ha suscitato grande interesse, tanto che in questi ultimi cinque anni, del progetto, hanno usufruito oltre cinquemila persone tutte del sandonatese. Giorni fa abbiamo inviato alla Fondazione la richiesta di poter segnalare questa collaborazione, nei nostri progetti tipografici con l'uso anche del loro «Logo».

Al maestro e direttore artistico Mauro Perissinotto, chiediamo di analizzare il percorso sotto questo profilo.

MAESTRO PERISSINOTTO QUALI LE ATTIVITÀ DEL SEGATTINI?

L'attività del Circolo passa attraverso una serie di iniziative parte di natura artistico concertistico, parte di natura culturale educativa. Le attività artistico concertistiche le possiamo riassumere in una serie di iniziative tradizionali che sono: nel periodo autunno-inverno una serie di concerti strumentali e vocali presso l'Auditorio Leonardo Da Vinci, che è la sede principale delle nostre attività, molto seguiti, e con personaggi anche di spessore internazionale. Vi è poi quello che io considero il fiore all'occhiello che è l'organizzazione annuale del Premio Enrico Segattini istituito nel 1994 da assegnare ad un sandonatese particolarmente distintosi a livello nazionale od internazionale nel campo della musica, direttore, compositore, od esecutore; accanto a questo, il Circolo ha sempre segnalato uno o più giovani talentuosi distintosi nel settore, in quanto il nostro scopo, è proprio quello di investire su giovani che, attraverso il veicolo musicale, come ha detto il nostro presidente, possano crescere sotto il profilo morale e civile. Oltre al premio Segattini, due importanti concerti vocali e strumentali, presso il duomo di San Donà, che viene concesso quasi esclusivamente al nostro circolo, con oltre un migliaio di presenze ad ogni concerto, e con artisti di grande fama. I due concerti sono collocati nel periodo di Pasqua e del Santo Natale. Oltre a questo, dallo scorso anno, organizziamo: «Opera in Piazza», prestigiosa manifestazione che è partita nel 2004 con il Trovatore, continuata quest'anno con Cavalleria Rusticana. Una prerogativa è l'utilizzo prevalente delle risorse del territorio, pur garantendo una altissima qualità. Per questo è stata costituita

da alcuni anni l'orchestra sinfonica, unica in tutta la zona, e sicuramente la seconda orchestra che opera nel campo della lirica e della musica sacra del Veneto. La sua denominazione è «Orchestra Filarmonica Enrico Segattini» in onore del grande maestro. A fianco di questa realtà è stato costituito il coro, di circa sessanta componenti, così come l'orchestra, dal nome «Coro Lirico Sandonatese» oramai noto ed apprezzato non solamente nel Veneto. Queste due strutture, artisticamente si sono espresse già in tutto il Veneto, ed anche in Emilia-Romagna. Per l'importanza che l'attività sta assumendo, abbiamo presentato un progetto alla Regione con richiesta di inserimento tra le offerte anche di carattere turistico.

L'ATTIVITÀ DIDATTICA?

In breve. Da cinque anni, abbiamo concordato con l'Arena di Verona, una collaborazione denominata invito all'opera, con la finalità di coinvolgere gli studenti degli Istituti scolastici delle medie e superiori per istruirli sul linguaggio del melodramma; è una attività interdisciplinare che coinvolge non solo San Donà, ma praticamente tutto il sandonatese ed una parte del rodigino, da quest'anno saremo anche nel portogruarese, partendo da San Michele. Dopo l'insegnamento scolastico, vi è il momento di incontro con l'allestimento vero e proprio di un'opera presso le strutture veronesi, un momento importante della nostra «mission» educativa. Un'altra attività è quella di dare la nostra collaborazione, ed anche un piccolo contributo, ad altre associazioni culturali per l'allestimento di loro iniziative legate al filone della musica e dell'arte in genere.



TUTTO QUESTO CON IL VOLONTARIATO?

Certamente, la nostra è una realtà che si muove attraverso il volontariato, alle volte nell'organizzazione dei servizi ci si avvale di collaboratori professionisti nostri amici.

COLLABORAZIONE QUINDI E DISPONIBILITÀ ANCHE CON, E PER ALTRE ASSOCIAZIONI OPERANTI NEL TERRITORIO?

Proprio così, un nostro desiderio, che è un progetto, diventare punto di riferimento nella nostra sede di piazza Indipendenza, essenziale per quanto riguarda organizzazione di spettacolo, ma anche di ritrovo per consultazione di materiale cartaceo e non che stiamo mettendo assieme, in modo da poterlo mettere a disposizione degli eventuali utenti.

MUSICA QUINDI, PER RIPRENDERE IL CONCETTO DI APERTURA DEL PRESIDENTE, PER FORMARE ATTRAVERSO ESSA UNA SOCIETÀ PIÙ RICCA DI VALORI CHE CONTANO?

Certamente; noi siamo convinti che un amante della musica sia anche un buon cittadino. La musica, quella che noi intendiamo, gestionalmente e moralmente corretta, non può che dare buoni risultati anche sotto questo profilo.



In viaggio per il territorio sandonatese.

Mussetta e la sua storia

Il territorio che forma oggi il comune di San Donà di Piave è stato abitato probabilmente tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Ritrovamenti e testimonianze riferite a quel

periodo sono assai scarse e frammentarie, ma ciò nonostante si è propensi a credere che in queste terre fosse già stanziato un nucleo abitativo. Molto più certi della presenza dell'uomo in forma di collettività si ha in epoca romana. L'intera zona sandonatese, posta tra il limite meridionale della pianura veneta e le lagune, ha avuto uno sviluppo assai rilevante grazie alla percorrenza dell'importante strada litoranea, la Annia, che attraversava il fiume Piave poco più a sud dell'attuale ponte della ferrovia e valicava più oltre il Grassaga su di un ponte di pietra cui erano state trovate le vestigia andate poi disperse. Dopo l'inesorabile declino della vicina romana Eraclea, il territorio di San Donà venne diviso tra la Repubblica di Venezia cui appartenevano le località di Cittanova, Chiesanuova e Passerella e il patriarcato di Aquileia da cui dipendevano Mussetta e Grassaga. In una zona che mostrava un volto

ben misero, dove i terreni formati da boschi e prati emergevano come isole da un'immensa palude melmosa in continua espansione, allagata dalle acque del Piave, doveva sorgere ed emergere l'abitato di Mussetta. Unico luogo dove la gente riusciva a vivere, forse per la naturale ricchezza del posto. Pescatori e cacciatori si stabilirono così in quella località ricca di selvaggina e successivamente gli agricoltori ed i pastori costruirono le loro capanne ove i terreni erano più fertili o maggiormente idonei al pascolo delle greggi. Anche il Piave, molto vicino, ha contribuito a modificare nei secoli l'assetto del territorio con alluvioni che sconvolsero ripetutamente la zona alterandone varie volte la fisionomia. Una di queste avvenne ed è ricordata nel 1110. Fu proprio in concomitanza delle situazioni venutasi a creare in questo periodo che la gente iniziò a coltivare terreni resisi disponibili e fertili lungo il fiume, perché si erano innalzati ad





una quota superiore all'area paludosa circostante. Nacque così ufficialmente Mussetta. Seguì successivamente la nascita di altri borghi e tutti ebbero giurisdizione ecclesiastica con divisioni talvolta assurde per territorio, tanto che i confini non coincidevano spesso con le località vicine. Anche la divisione politica fu resa più complessa dalla ripartizione ecclesiastica che vedeva la parte veneziana soggetta alle diocesi di Cittanova, Jesolo e Torcello e quella terrestre dipendente dalla diocesi di Treviso e di Ceneda. Nel dettaglio, Passerella e Chiesanuova dipendevano dalle diocesi di Torcello e di Jesolo, Cittanova dall'omonima, Mussetta da Treviso e Grassaga da Ceneda (oggi Vittorio Veneto). Mussetta si sviluppò attorno ad un castello edificato a difesa dei Patriarchi di Aquileia proprietari di quelle terre, i quali ne detenevano la giurisdizione ancor prima dell'anno mille. Il documento che cita la soggezione religiosa di Mussetta ai vescovi di Treviso è datato 1152 e lo indica come un «regula» dipendente dalla «pieve di San Mauro di Noventa, per cui si è propensi a credere che a quella data fosse già stata eretta la sua chiesetta intitolata a San Biagio.

Un'altra cappella venne poi eretta sulla sponda del Piave poco a valle di Mussetta, consacrata nel 1186 e dedicata a San Donato. La cappella nel 1250 a causa della piena del Piave che cambiò il suo corso, si ritrovò nella zona di Musile, dalla sinistra alla destra del fiume, scomparendo poi successivamente. Nel 1177 la giurisdizione civile di Mussetta cambiò con il ritorno del patriarca di Aquileia dalla terrasanta che affidò il feudo ai «da Romano». Ne seguì poi le sorti della stessa casa «da Romano» sino al 1207 quando venne assegnata in dote a Palma da Romano per le sue nozze con Velpertino da Cavasio con un atto redatto proprio a Mussetta. Con la morte di Palma nel 1218 che non lasciò eredi, Mussetta e il castello ritornarono all'antica casata, perdendo il maniero che venne saccheggiato e distrutto nel 1234 con la guerra con il comune di Treviso. Mussetta patì anche una catastrofica alluvione del Piave nel 1250, ma fu ricostruita, tanto che nel 1260 si ha notizia che il podestà di Treviso imponeva alla «Curiae Mussae et Sancti Donati» (per la parte di territorio a lui soggetto) il pagamento di tributi sui prodotti agricoli. La morte di Ezzelino III segnò la fine della potente casata dei



«da Romano» e iniziarono le lotte tra il patriarca di Aquileia cui spettavano originariamente queste terre e il comune di Treviso. Mussetta fu venduta poi dal patriarca di Aquileia al veneziano Marco Querini, vendita che scatenò nel 1292 la guerra fra Treviso e lo stesso patriarca. Alla fine fu scelta una risoluzione che affidò definitivamente Mussetta al Comune di Treviso che non gestì direttamente il feudo, ma lo affidò a sua volta alla potente famiglia del «I da Camino». Furono anni in cui Mussetta ebbe un'esistenza assai misera e difficile sia per le guerre che si avvicendavano tra Venezia, Treviso e il patriarca di Aquileia e per «I da Camino» che taglieggiavano gli abitanti con innumerevoli balzelli. La situazione era aggravata anche dal fatto che a Mussetta si fronteggiavano le «palade», ossia le barriere doganali veneziane e trevigiane poste sul Piave per controllare i commerci e gli scambi di prodotti tra due dominatori.



Mussetta il periodo dal 1918 al 1945. La ripresa in questi ultimi sessanta anni ha portato la località, frazione di San Donà di Piave, ad essere con i suoi attuali seimila residenti, uno tra i più attivi, produttivi e dinamici poli del Basso Piave.

terminare il suo apostolato nel 1988. Succedettero poi don Mario Scattolin (1988-1991), don Pietro Pierobon (1991-1995), dal 1995 l'attuale parroco don Giuseppe Minto, artefice della costruzione nel 1999 della scuola materna e di un nuovo

Le vicende storiche di Mussetta si legarono e si unificarono a tutto il territorio sandonatese, seguendone vicissitudini, situazioni, drammi e periodi travagliati, segnati dalla distruzione perpetrata dalle truppe di Sigismondo di Boemia, in guerra con Venezia nel 1412-13, tanto che Mussetta rimase deserta. Tutti gli eventi che si succedettero nel corso dei secoli, videro poi Mussetta inserita nel contesto della storia sandonatese: dalla caduta della Repubblica di Venezia (1797) all'avvento di Napoleone; dalla formazione del nuovo stato austriaco Regno Lombardo-Veneto alla riunificazione al Regno d'Italia (1866). Anche la prima guerra mondiale vide Mussetta patire e soffrire l'occupazione austro-ungarica, tanto che il primo comando dei soldati d'oltralpe si installò proprio nella villa Ancillotto. Stessa sorte storica di tutto il territorio sandonatese, fu per



La parrocchia di Mussetta, inserita nella diocesi di Treviso con la chiesa intitolata a Santa Maria Assunta, opera dell'architetto Polesello, è stata costituita il 31 dicembre 1962 con l'unione di due chiese frazionali: San Giuseppe di Mussetta di Sopra e Madonna dei Miracoli di Mussetta di Sotto. Il primo parroco don Lino De Biasi ne prese possesso nel 1964 per

oratorio. Recentemente anche con il contributo della Banca S. Biagio che a Mussetta opera con una sua filiale, è stato rifatto il nuovo sagrato della chiesa. Mussetta è attualmente una comunità in forte sviluppo, con una previsione di aumento di insediamenti abitativi e di un'espansione anche delle attività produttive.

Franco Romanin



Isola Augusta

UNA PASSIONE CHE DIVENTA SUCCESSO

È un personaggio che ha lasciato la «toga» per dedicarsi alla produzione vinicola ed agro alimentare; e pare proprio abbia imboccato la strada giusta. Massimo Bassani laureato in legge, cinquantatre anni, sposato con Tiziana, tre figli Edgardo, Jacopo e Carlotta, abita nella grande villa accanto a quella che è la sua azienda «l'Isola Augusta». Lo abbiamo incontrato «nel suo regno» di Palazzolo dello Stella, come produttore di successo, ma anche

come personaggio impegnato nel promuovere i prodotti della terra al punto da essere stato nel 1976 tra i fondatori del Doc per i vini di Latisana, di esserne diventato il presidente e di aver ricoperto e ricoprire ancora moltissimi incarichi, tra gli enti a livello provinciale, regionale ed anche nazionale, nel settore sia per la produzione che per la commercializzazione e promozione dei vari prodotti che la terra sa dare. Attualmente è Presidente di Agra Promo Friuli.

DOTTOR BASSANI QUANDO E COM'È NATA LA PASSIONE PER QUESTA AZIENDA?

Direi che è nata per caso mentre in questa casa, che era un'azienda agricola preparavo i vari esami. Vivendo a contatto con questa realtà ho cominciato ad appassionarmi, e quindi pian piano mi ci sono trovato dentro.

ISOLA AUGUSTA QUANDO È NATA?

L'azienda nasce molti anni or sono,

mio papà Renzo, che si occupava di assicurazioni ma aveva una grande passione per la terra, la acquista negli anni cinquanta, e da subito, capisce che quello che si produce in azienda si vende poi direttamente.

LA FILIERA LUI L'AVEVA GIÀ CAPITA ALLORA?

Sicuramente. Produrre la materia prima, trasformarla e poi venderla. Ecco il concetto di Azienda Agricola che produce vino con uve direttamente

prodotte, rispetto ad azienda vinicola che può produrre vino anche con materia prima comperata da altri. Lui ha iniziato la trasformazione dell'azienda acquistando anche delle mucche, che producevano il latte, poi la mungitrice automatica, il caseificio che lo trasformava e quindi la vendita del prodotto finito direttamente al consumatore finale. Successivamente per caso ha scoperto sotto la sabbia delle bottiglie di vino messe dal fattore che curava l'azienda e visto il gradimento



degli amici a cui lo aveva fatto assaggiare, e constatato che terreno e microclima, come affermato per iscritto dall'amico Gino Veronelli, ora purtroppo scomparso, erano adatti ad una produzione di eccellenza paragonabile a quella dei migliori Catheau francesi, decide di partire.

QUINDI?

Sono subito risucchiato in questo mondo della produzione vitivinicola. Sono i primi anni che si parla di vino in bottiglia, ed Isola Augusta, è tra le prime in assoluto ad avere un registro d'imbottigliamento in Friuli.

IL CAMMINO È INIZIATO!

Il cammino è iniziato ed anche un sempre maggior affinamento sia del prodotto che della produzione dell'uva. Ora abbiamo messo a dimora cinquemila viti per ettaro per consentire una produzione per ceppo di ridotta quantità, in modo da avere una produzione doc di grandissima qualità. Per farle un esempio, la produzione consentita di 120 q/ha, che sono il disciplinare della doc-Latisana, con duemila o tremila piante avrà un certo tipo di qualità, con cinquemila

piante, abbassando la resa per pianta, avrà una qualità completamente diversa; ed è questa la scelta che noi abbiamo fatto. Poi un rapporto qualità prezzo tra i più favorevoli in Italia, come si può vedere anche consultando la guida di Luca Maroni.

LA CARTA D'IDENTITÀ DELL'AZIENDA?

L'azienda ha un'ampiezza di 75 ettari, di cui cinquanta a vigneto; apriamo una parentesi per dire che abbiamo cercato di tentare di aprire la via dell'olio qua in zona, sapendo che il Friuli aveva delle tradizioni importanti in questo campo al punto tale che Oleis ha preso il nome da questa meravigliosa pianta che è l'olivo. Non grandi produzioni come quantità, ma eccellenza di qualità, tanto che il nostro olio ha primeggiato sulle guide a livello nazionale ed internazionale. Poi come «salvadanaio» circa nove ettari a piantagione di pioppi, pronti ora per essere tagliati e venduti.

QUANTITÀ DI BOTTIGLIE PRODOTTE?

Noi produciamo attualmente circa 200mila bottiglie, perché operiamo facendo una oculata selezione del vi-



no da imbottigliare che deve essere di assoluta qualità, privilegiando quindi sempre la qualità sulla quantità.

QUALI TIPI DI VINI PRODUCETE?

Bianchi, rossi, rosati, spumante; ma anche grappa ed olio.

VINI BIANCHI; CON IL TOCAI COME LA METTIAMO SUL NOME CON GLI UNGHESI?

Il Tocai è un vino meraviglioso il cui nome dispiace a tutti perderlo. Ci sono però dei regolamenti comunitari che vanno rispettati.

La Comunità Europea privilegia la zona di produzione e non il tipo di vitigno. Per quanto riguarda quindi il Tocai, considerando che il Friuli Venezia Giulia oggi non ha un vino di territo-

rio, io la vedo, seppur con dispiacere, come una grossa possibilità; e faccio un esempio: se diciamo Champagne, o Bordeaux, in tutto il mondo li abbiamo a due zone francesi. Ebbene se, fatte le dovute verifiche della sostenibilità del marchio, dovessimo togliere la parola Tocai dalle nostre etichette che attualmente indicano Tocai-Friulano, fosse possibile chiamarlo Friuli-Bianco avremmo creato un vino di territorio, che sarebbe conosciuto in tutto il mondo e oltre a promuovere prodotto e regione nessuno ci potrebbe imitare. Quindi quella che può essere considerata una iattura, diventerebbe una grande opportunità per questo nuovo, vecchio grande vino.

DAL VINO ALL'AGRITURISMO?

Dall'inizio e per un certo periodo sono diventato presidente della mia Associazione, L'Agriturist della Confagricoltura, coinvolgendo poi Coldiretti con Terra-nostra e la Cia con Turismo Verde; da lì è nata l'Agenzia regionale per l'Agriturismo della quale sono diventato primo presidente e poi vicepresidente, con spirito di servizio per la categoria. Isola Augusta ora ha dieci appartamenti di 60 mq, dotati di ogni comfort, a disposizione di chi ne vuole usufruire.

IL RISTORANTE?

È in sinergia con l'insieme ed è stato affidato in gestione, perché ritengo

che ognuno debba fare il suo mestiere. Accanto abbiamo creato un punto vendita con la possibilità di degustare il nostro prodotto, e di poterlo acquistare direttamente; è stato un buon successo.

PARLIAMO DI AGRA PROMO?

Certamente, il Presidente della Regione Illy, mi ha voluto come presidente di questo Ente regionale che promuove l'immagine agro alimentare del Friuli Venezia Giulia; consiglia-

zienda attualmente regionale a tutti gli effetti; diventerà quasi certamente un Consorzio, perché oltre ai soggetti sopra citati, altre specialità di nicchia del Friuli Venezia Giulia, entreranno a farne parte qualora i produttori come spero lo riterranno opportuno.

COME SI MUOVE IN QUESTO RUOLO?

Ritengo, e me lo sentirà ripetere più volte, che le sinergie tra i vari soggetti, sono l'arma vincente e bisogna quindi unire le forze perché questa è la strada per raggiungere il successo. Lavorare in sinergia con le Camere di



ri all'interno dell'ente sono i rappresentanti del consorzio del Prosciutto di San Daniele, del consorzio formaggio Montasio, i rappresentanti di Feder-Doc, della cooperazione e delle Camere di Commercio. È un'a-

Commercio per promuovere territorio e prodotti.

SPALANCARE UNA FINESTRA SUL MONDO INSOMMA?

La ringrazio per questa domanda, la cui risposta mi sta particolarmente a cuore. Io credo infatti che fare le cose bene e non essere capaci di comunicarle, è quasi come non farle bene. Con Agra Promo quindi, dovremo lavorare anche nella comunicazione in modo adeguato, usando anche i mezzi mediatici. Poi bisogna cercare sinergie con i Paesi vicini, Austria e Slovenia, perché questo Friuli Venezia Giulia non è più una propaggine verso est, ma è diventato centrale rispetto all'Europa, con grandi opportunità da sfruttare con intelligenza.



Sulle «nostre» spiagge

ANALIZZANDO IL 2005

Per Bibione, Caorle e Lignano, quella di quest'anno è stata una stagione turistica a doppia faccia. I primi sei mesi dell'anno hanno presentato un quadro negativo, tanto da far risultare da gennaio a giugno un calo generalizzato sia negli arrivi che nelle presenze. Poi hanno pensato i mesi prettamente estivi: luglio, agosto e parte di settembre a riequilibrare una situazione che si era presentata abbastanza seria con i numeri in picchiata all'ingiù. A determinare l'assenza di ospiti nelle tre località balneari ha contribuito fino a giugno, il grande serbatoio d'Oltralpe: Austria e Germania, che hanno sempre portato in su le statistiche, fino a quel periodo in grosse difficoltà. Un cambio di tendenza ha modificato la rotta, e soprattutto i tedeschi, sono tornati a Bibione e Caorle e hanno «risaperto» le due località non

deludendo così le aspettative degli operatori, allarmati dai «buchi» registrati nei primi due mesi.

Alla fine dell'intera stagione, bilancio positivo a Bibione e Caorle, un po' meno a Lignano Sabbiadoro. Solo Caorle ha avuto un record storico. I dati risultano dalle rilevazioni effettuate dall'azienda di promozione turistica di Bibione-Caorle e di informazione ed accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano.

Tutte e tre le località balneari si sono salvate abbastanza bene da un andamento negativo del mercato turistico nazionale, che ha risentito di un'economia incerta ed in alcuni casi, di recessione in vari Paesi europei, soprattutto in quelli che portano il maggior numero di turisti nelle spiagge dell'Alto Adriatico.

BIBIONE

Bandiera blu e certificazione europea Emas sono stati i punti qualificanti per Bibione, scelta ancora una volta da una presenza straniera rilevante, dove tedeschi ed austriaci sono risultati i primi frequentatori. Significativo è comunque ciò che emerge dai numeri

che fanno di Bibione (588.595 arrivi, + 4,17% e 5.250.407 presenze, +5,85%), la prima spiaggia dell'Alto Adriatico e la seconda d'Italia. A Bibione sono arrivati 372.328 stranieri (+2,54%) per 3.226.940 presenze (+4,50%); mentre gli italiani si sono

piazzati a 216.269 arrivi (+7,10%) con 2.023.467 presenze (+8,07%), fondamentale è stato l'apporto di veneti, lombardi e friulani. Nell'ordine la Germania si è classificata al primo posto con più arrivi (+0,31%) che presenze (+2,64%), seguita dall'Austria con meno arrivi (-0,27%) e più presenze (+1,93%), l'Ungheria con un dato estremamente positivo sia in arrivi (+5,43%) che presenze (+6,62%), seguita dalla repubblica Ceca, Polonia, Danimarca e Svizzera. A beneficiare maggiormente è stato l'extralbergiero (arrivi +5,15%, presenze +6,69%) ed in misura minore l'albergiero (arrivi +1,59%, presenze +1,98%), il cui comparto ha chiuso in positivo grazie al buon risultato delle residenze turistiche alberghiere.



CAORLE

Anche a Caorle, la stagione turistica è partita in sordina con un recupero finale da record di 3.728.904 presenze (+6,99%) con arrivi al (+5,16%). Gli stranieri a Caorle sono stati 290.833 (+4,53%), le presenze 2.221.484 (+7,58%). Gli austriaci, seppur in lieve calo, sono risultati i primi frequentatori di Caorle con arrivi -1,58% e presenze -1,09%, seguiti dai tedeschi con arrivi +2,49 e presenze +3,69%, dai cechi con arrivi +2,11% e presenze +5,26%, dagli olandesi +21,09, dagli svizzeri +9,51% dai danesi e dagli ungheresi. Anche gli italiani hanno dato una mano all'incremento turistico di Caorle, arrivi +6,08% e presenze +6,13%, in prima linea veneti +6,89%, poi lombardi +4,29%, bolzanini +3,93%, trentini +5,10%, friulani +8,12%. Un risultato positivo dunque quello di Caorle, aiutato dall'apertura dei nuovi siti vacanzieri di Lido Altanea e di Corso Chiggiato che hanno incrementato la dotazione turistica della località. L'aumento di presenze nel settore alberghiero, è stato del 5,41%. Ma il dato eclatante della stagione



2005, è quello proveniente dal settore extralberghiero, che ormai tra appartamenti e soprattutto villaggi

vacanze e campeggi (+6,30% negli arrivi e +8,18% nelle presenze), raggruppa il 70% delle presenze turistiche.

LIGNANO

Se Bibione e Caorle si sono comportate bene, riuscendo ad aumentare sia gli arrivi che le presenze e nel caso di Caorle a registrare addirittura un record stagionale, per Lignano, la stagione 2005 è da ricordare come una delle meno esaltanti. Lignano



piange soprattutto la mancanza degli stranieri: ne sono arrivati 251.549 (-1,46%) con 1.588.117 presenze (-2,79%), compensati da un aumento degli italiani; arrivi 236.649, (+6,96%) e presenze 1.715.053 (+3,05%) che hanno portato il totale degli ospiti a 488.199 arrivi (+2,46%) e a 3.303.170 le presenze (+0,16%).

Contrariamente alle località di Bibione e Caorle dove gli stranieri hanno sempre superato i turisti di casa nostra, a Lignano si verifica il contrario.

Altro dato per Lignano sono gli austriaci, che nonostante il calo negli arrivi del 6,92% e nelle presenze dell'8,34% superano di gran lunga i cugini tedeschi, arrivati in 50.940

(-5,72%) per 401.710 presenze (-8,44%), seguiti dagli ungheresi, dai cechi, dagli slovacchi, dai danesi e dagli svizzeri.

Al di là delle considerazioni che si possono fare sull'andamento della stagione turistica 2005, le tre località balneari continuano a crescere. Gli spazi urbani sono saturi. Di certo è che Bibione, Caorle e Lignano si gonfiano nei tre mesi estivi, fa eccezione Caorle che essendo città «storica» legata alla Serenissima, ha anche tutta una sua serie di manifestazioni legate anche ad un turismo diverso durante i mesi cosiddetti di «morta» di notevole attrazione. La gente però spende meno rispetto al passato, e il fenomeno si avverte non solo in un settore secondario seppur importante come l'abbigliamento, ma in generale. La gente ha meno soldi e accorcia le vacanze. I soggiorni poi, per chi non ha una casa propria, sono brevi e per molti si riducono al week-end, aggravando anche i problemi di viabilità con una villeggiatura «mordi e fuggi». Il fenomeno è evidenziato dai dati delle tre località, dove a Bibione la permanenza media di soggiorno è di 8,9 giorni, a Caorle di 7,6 giorni e a Lignano, la più bassa, di 6,7 giorni.

Franco Romanin

CREDITO AGLI AGRICOLTORI

da 3.000,00 euro
a 100.000,00 euro

Durata 12 mesi

Tasso fisso 3,25%

Finanziamento
a rata unica

Un finanziamento a breve termine per
gli agricoltori a sostegno delle richieste
di contributo **AVEPA**

[AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA]



Banca S. Biagio
del Veneto Orientale

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Le condizioni contrattuali ed ulteriori notizie sono riportate
nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso
le filiali della Banca.

www.bancasanbiagio.it



FONTI RINNOVABILI: l'energia che viene dal sole

Da quasi vent'anni se ne parla, soprattutto a Latisana, con un progetto studiato dal ricercatore Enrico Cottignoli già nel 1987. Allora era un «progetto troppo lungimirante». C'era l'idea della creazione, nella cittadina alla sinistra del Tagliamento, capitale della «Bassa Friulana», di uno stabilimento di biocarburante. Si parlava di fonti di energia alternativa, di un programma ambizioso che guardava forse lontano, ma che dava l'opportunità, se attuato e messo in pratica, di cambiare *in primis* la politica agricola e l'impostazione della stessa. Il riferimento era l'utilizzo di materiali agricoli convogliati in centrali termiche per la produzione di energia. Energia pulita che consentirebbe risparmio economico e salvaguardia dell'ambiente. C'è poi l'energia che viene dal sole, altra importante fonte per un rinnovamento nel campo energetico.

I tempi per l'energia pulita sono inderogabili, come la presa di coscienza collettiva.

Per rendere attuale il «problema energia alternativa e fonti rinnovabili», significarlo nella giusta dimensione, e offrire studio per la sua attuazione, un importante contributo è venuto da un corso di aggiornamento. Un'opportunità offerta a laureati e laureandi delle facoltà di agraria e di scienze biologiche e naturali ed esperti del settore, per approfondire il tema delle energie rinnovabili nelle svariate e molteplici forme e per visualizzare le modalità in cui questa energia possa essere utilizzata in sistemi complessi (industriali) o in singole aziende agricole.

L'organizzazione dell'Università di Udine e la presenza del rettore Furio Honsell, ha consentito di trattare una diversità di temi, esposti da numerosi esperti, dove si è potuto capire che la realizzazione di progetti di energia alternativa e l'opportunità di utilizzo delle biomasse come fonte energetica, sono ormai una necessità per i benefici ambientali e per il miglioramento della vita. Il corso, presentato da Ro-

mano Giovanardi dell'Università di Udine e coordinato da Enrico Cottignoli, si è svolto in due sedi: nella sala consiliare del Comune di Latisana e a Villa Chiozza di Cervignano del Friuli, sede dell'Ersa, oltre alla visita a campi sperimentali di colture di energia, quali l'azienda agricola del Comune di Latisana a San Michele al Tagliamento, l'azienda De Candido a Palazzolo dello Stella e l'azienda sperimentale «A. Servadei» di Udine. I convegnisti sono stati salutati dal sindaco di Latisana Micaela Sette, dal preside della facoltà di agraria dell'Università di Udine Angelo Vianello, dal direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna Augusto Viola, dal direttore tecnico-scientifico di A.R.P.A. regionale e da Franco Anastasia, presidente della Banca S. Biagio, Istituto di Credito operante a Latisana, che ha contribuito con altri enti, al supporto finanziario per la realizzazione del corso. Sono intervenuti inoltre Marzio Strassoldo, presidente della provincia



di Udine, Danilo Moretti, componente commissione governativa, Corrado Clini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Enzo Marsilio, assessore regionale all'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, Ludovico Sonogo, assessore regionale alla pianificazione territoriale, Carlo Pezzi, assessore comunale all'ambiente di Ravenna, Luigi Rossi dell'Enea di Roma, Mas-

simo Serafini del comitato scientifico di Legambiente, Gian Paolo Vannozi dell'Università di Udine.

La nutrita serie di interventi ha permesso lo studio, l'approfondimento, e la conoscenza di tutte le problematiche legate al progetto «Energia da fonti rinnovabili ed energia alternativa», portati nella sede di Latisana da Giuliano Mosca, presidente della Società Italiana di Agronomia e Iosef Parente, direttore generale dell'Ersa regionale, sulla «Situazione attuale e prospettive di sviluppo delle colture da energia» e da Angelo Vianello, preside della facoltà di agraria di Udine, su «Energia che viene dal sole: conversione fotosintetica».

Il corso-convegno ha sortito alla fine una lieta novità. I rappresentanti di Stato, Regione, Provincia e Comune, hanno manifestato, in sintonia tra lo-

ro, la volontà di dare corso, attraverso un'azione sinergica, a quello che nel 1987 era il «progetto troppo lungimirante del Comune e del suo ideatore Enrico Cottignoli: la creazione a Latisana di uno stabilimento di biocarburante». Progetto, le cui vantaggiose ricadute sul territorio sarebbero enormi. Dal rispetto del «Protocollo di Kyoto», all'incremento occupazionale, alla nascita di nuove figure professionali fino alla concreta possibilità di un nuovo sviluppo del settore primario in cui sia riconosciuto il ruolo importante degli agricoltori. Latisana vedrà così partire l'iniziativa dapprima attraverso un prototipo, poi con un primo impianto a prodotti di derivazione agricola ubicato probabilmente lungo la statale 354 che porta a Lignano Sabbiadoro.

Franco Romanin

TRADIZIONI

Epifania

risveglio d'inizio anno



Dopo dodici giorni dal ciclo natalizio, iniziato con Natale, l'Epifania è l'ultima grande festa che lo chiude. Dodici giorni e dodici notti quasi magici, legati alla tradizione cristiana, che sanno offrire ad ogni persona un momento nuovo di vita. È una festa quella dell'Epifania che chiude, e contemporaneamente, apre la porta

ad un tempo importante nel calendario: il carnevale, e la tanto attesa primavera.

L'attuale ricorrenza dell'Epifania, prima di arrivare alla Chiesa d'Occidente nel IV secolo, era stata adottata da quella Orientale. La celebrazione ricorda innanzitutto la venuta dei Magi e quindi

l'apertura alla conoscenza di Gesù al mondo pagano. Il riferimento rimane fissato nell'episodio dell'adorazione narrato solamente dal Vangelo di Matteo. L'Epifania, oltre all'aspetto tipico di una religiosità che si è tramandata sin dagli albori della Chiesa, per la sua solennità, contiene, oltre alle grandi cerimonie



liturgiche, i più svariati e sentiti rituali profani, con un senso che talvolta, risente della magia. In alcuni casi, riti e tradizioni affondano le loro radici in epoche lontane nel tempo, rimaste a testimonianza di un simbolismo di culture arcaiche precristiane. La festa dell'Epifania, oltre alla fine del ciclo natalizio, celebra il solstizio d'inverno e quindi la fine del «vecchio anno» e l'inizio del nuovo, con il lento riapparire della luce all'alba e la progressiva lontananza dell'oscurità della sera. «Nadal un piè di gjal (Natale una zampa di gallo) e Pasquetta un'oretta», diceva un vecchio detto, per significare che a Natale la giornata ha una piccola porzione di luce in più, mentre a «Pasquetta» riferita all'Epifania c'è un'ora di luce in più. Ma c'è anche il timido risveglio della natura, seppur ancora coperta in superficie dal letargo invernale. Il periodo epifanico appare poi con risvolti di sconvolgimento cosmico, quasi una mutazione magica in

natura: una trasmutazione del tempo. Il calendario pone l'evento epifanico come una soglia nel ciclo dei giorni della grande ruota dell'anno. Forse per questo, astrologia, religiosità, cultura, hanno fatto confluire proprio nell'Epifania diverse tradizioni, liturgie sacre, mitologie, concezioni magiche, simbolismi astronomici e ancor più usanze popolari. La prima e più rilevante tradizione epifanica è senza dubbio quella del fuoco, rappresentata da tutto un rituale. I falò hanno una storia antica e già in epoche lontane l'uomo si muoveva e danzava attorno alla fiamma. Fuoco come momento di iniziazione alla purificazione nella oscura notte di inizio anno. Già a Natale si rinnovava il sacro rito del ceppo acceso (il famoso «nadalín»), che doveva spegnersi proprio nell'ultima notte solstiziale, quella dell'Epifania, quando nelle campagne, nei borghi e nei paesi, il rosso dominava il paesaggio con il fuoco della «foghera» e della «casera», uno dei pochi riti epifanici

ancora rimasti a testimonianza di tradizioni che si perdono nella notte dei tempi, usanza tramandata dalle popolazioni celtiche, fatta propria, con l'andare degli anni, dalla civiltà occidentale. E poi dalla direzione del fumo si traevano pronostici, presagi, previsioni di abbondanza o carestie. Altra tradizione popolare che ancora resiste e viene svolta nel pomeriggio ed alla sera della vigilia dell'Epifania, è la benedizione dell'acqua (in alcune località anche il sale, gli agrumi e altri prodotti), che viene fatta nelle chiese dopo il suono delle campane a festa e prima dell'accensione della «foghera» o della «casera».

Da non dimenticare l'occasione per i bambini di ricevere gli ultimi regali, dopo quelli di «Santa Lucia» e di «Babbo Natale», portati dalla mitologica popolare Befana.

Doppia personalità per questa figura emblematica che ritorna puntualmente ad ogni «sei gennaio». È un personaggio dall'indole buono, ma ricco di mistero.

Vecchia generosa da una parte, che porta doni ai bambini buoni (e proprio per questo identificata ad un simbolismo positivo legato alla luce che cresce nel giorno), ma anche perfida strega (risvolti oscuri di una negatività ancora legata all'oscurità invernale), che solca i cieli a cavallo di una scopa, in una notte in cui tutte le streghe (come la tradizione orale ha tramandato), possono venire smascherate.

Anche la Befana comunque ritrae il tempo dell'oscurità. Non è altro che il simbolo di «madre natura», sopravvivenza arcaica del ciclo agrario ormai finito, che appare nell'ultima sua uscita, alla fine dell'anno, invecchiata e stanca. Un tempo veniva bruciata in cima alla «foghera» (in certe località si usa ancora), quasi a voler distruggere ed abbandonare le tenebre per aprire con l'Epifania una magica porta verso il risveglio.

Franco Romanin

sossia gioVane



IL CONTO
CORRENTE
CHE DÀ
valore
AI GIOVANI

SOLO PER GIOVANI SOCI

STUDENTI [18-26 ANNI] · **LAVORATORI** [18-30 ANNI]

Il conto corrente che offre
un pacchetto gratuito
di servizi calibrati
sulle vostre esigenze e...
un tasso d'interesse vantaggioso.



**Banca S. Biagio
del Veneto Orientale**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le condizioni contrattuali ed ulteriori notizie sono riportate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso le filiali della Banca.

SEDE E DIREZIONE GENERALE

Fossalta di Portogruaro/Ve · Viale Venezia, 1 · Tel. 0421.249811

www.bancasanbiagio.it

Rest'Arte

UN'IDEA CHE DIVENTA REALTÀ

Sta prendendo la strada maestra un'idea nata anni or sono, nella mente di alcuni operatori pubblici e privati per fare di Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro e della sua antica Villa Mocenigo, un Centro di Restauro e di servizi d'impresa tale da diventare volano per un'economia proiettata nel futuro. Faticosamente

elaborato e gestito dalla Confartigianato del Veneto Orientale-Associazione Artigiani e Piccole Imprese del mandamento di Portogruaro, è stato realizzato con il contributo di Venezia Opportunità, azienda speciale della Camera di Commercio di Venezia, e con la collaborazione di Rest'Arte Alvisopoli Scarl. Roberto

un'importante esperienza formativa per i partecipanti che hanno potuto apprendere nuove tecniche di restauro, seguendo gli interventi e gli insegnamenti dei restauratori provenienti dalla Cooperativa Cobec di Spoleto, partner nel progetto. Alla chiusura del corso, Sandro Ravenna, vice presidente Confartigianato del Veneto Orientale, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed assicurato che l'associazione seguirà con grande interesse i futuri passi per una sempre maggior qualificazione di imprese e soggetti di cui il Veneto Orientale dispone. Flavio Stanchina, presidente di Rest'Arte, ha dichiarato che questo è evidentemente il primo passo di un lungo e qualificante cammino cui la struttura di Alvisopoli intende fare nel settore del restauro ai vari livelli, ed ha annunciato per l'autunno, il corso del progetto di restauro delle parti lapidee e degli intonaci antichi, partito regolarmente a novembre. Anche Giorgio Minighin amministratore della società ha sottolineato che Alvisopoli e Rest'Arte dovranno diventare la casa comune per le piccole e medie imprese, ed essere fucina per operatori preparati e fortemente motivati. Saccuman, il maestro restauratore, ha sottolineato dall'alto della sua esperienza, che Rest'Arte e le strutture di Alvisopoli, hanno tutte le carte in regola per diventare una grande realtà.



ma con tenacia, dopo la costituzione della società, l'adeguamento di sede e laboratori, il via all'operatività vera e propria. Corsi di aggiornamento, e progetti formativi per le varie categorie. Il primo per il restauro, si è concluso prima dell'estate ed aveva come oggetto: il recupero delle parti in legno negli edifici vincolati ai sensi della legge 490/03 e dal codice dei Beni Culturali del 2004. Il progetto,

Saccuman e Stefania Sartori, noti restauratori di livello internazionale, hanno illustrato ed approfondito con i partecipanti, le prassi metodologiche, materiali e operative, inerenti gli interventi di restauro e ripristino su alcuni serramenti e su una scultura del '700, manufatti in legno cortesemente forniti dal comune di Concordia Sagittaria, dal comune di Portogruaro e da un privato. È stata



Un granchio rosso provvisto di pipa e cappellino da marinaio, come si addice ad un vecchio lupo di mare: questa la *maschotte* che accompagnerà Bibione nel cinquantesimo anniversario della sua nascita, avvenuta nel 1956, quando nel litorale fecero la loro comparsa, quasi timidamente, le prime strutture ricettive. Il nuovo simbolo, selezionato da una giuria di bambini e che richiama la località già a partire dal nome «Bibi», è stato presentato lunedì 19 settembre. Lo slogan scelto per le apparizioni della *maschotte* sarà «I love you, Bibi», dove riecheggia un motivo musicale conosciuto in tutto il mondo. Novità anche per quanto riguarda il logo: il sole del tradizionale marchio di Bibione ritorna nel numero degli anni che a breve saranno festeggiati; le cifre sembrano inoltre emergere da un'onda blu dove spicca, candido, il nome della spiaggia. L'elemento grafico, frutto dell'accordo tra il Comune e le rappresentanze delle categorie economiche di settore, è stato inserito in tutta la documentazione editoriale turistica che sarà distribuita nel corso del 2006 nei paesi europei. 50 anni sono pochi per una località, eppure dalla prima costruzione, l'attuale pensione Paron, ad oggi, i successi non sono mancati: Bibione è una spiaggia giovane ma matura. I turisti ne hanno presto decretato il successo

I CINQUANT'ANNI DI Bibione

rendendola meta, spesso esclusiva, delle loro vacanze: in un solo ventennio, dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, grazie all'incremento anche qualitativo delle strutture ricettive e a migliorate vie di accesso, consentite anche dalla costruzione del ponte sul canale Cavrato, le presenze sul litorale bibionese sono aumentate di ventidue volte, passando da circa 200 mila a oltre 4 milioni. Una crescita che non si è mai arrestata e che ha portato la località, destinazione di circa sei milioni di presenze ogni anno, a fregiarsi dell'appellativo di «Seconda spiaggia d'Italia». Per la prossima stagione, vi è un calendario ricco di iniziative, messo a punto dall'Amministrazione sanmichelina in sinergia con il Consorzio di Promozione Turistica del Veneto Orientale. «Inizieremo con il convegno 'Bibione: i prossimi 50 anni', programmato per aprile – ha preannunciato il sindaco Sergio Bornancin – continueremo con un meeting dedicato alle acque ed un altro sull'alimentazione salutare. Abbiamo inoltre in cantiere la realizzazione di un francobollo celebrativo, un gemellaggio con il lago Balaton e un'iniziativa di solidarietà per i paesi africani in via di sviluppo. Stiamo infine valutando di avviare la procedura per vedere Bibione legata al circuito della lotteria nazionale. «È stata un'ottima occasione per

rilanciare e rivisitare l'immagine e la comunicazione della località – ha proseguito il presidente del Consorzio Elisabetta Dotto – il catalogo Directory Bibione Mare in Italy 2006 ed il Bibione Magazine, strumento di racconto del territorio, proporranno



la spiaggia come meta finale di un percorso virtuoso tra storia, cultura, artigianato, archeologia ed enogastronomia veneta: un paniere unico di vera ospitalità italiana». In programma inoltre la personalizzazione di shopper e cd da distribuire nei centri fieristici, il rinnovamento della veste del furgone promozionale ed un libro fotografico. Tutto sembra quindi pronto per festeggiare, nel migliore di modi, i primi 50 anni di Bibione.

POLO UNIVERSITARIO DI PORTOGRUARO

Le immatricolazioni per l'anno accademico 2005-2006 sono in aumento rispetto allo scorso anno e c'è equilibrio numerico tra gli iscritti ai quattro corsi di laurea attivati.

Si cresce ancora

ECONOMIA AZIENDALE

Con il 19 settembre sono iniziate le lezioni. L'Università Ca' Foscari di Venezia ha attivato, presso il Polo, tutti gli anni del corso di laurea triennale. Si prevede che le matricole superino la sessantina di unità, raddoppiando gli iscritti dello scorso anno. Al 30 settembre le matricole erano 58, altre sono arrivate ad ottobre. Va sottolineato comunque che ci sono almeno una decina di nuove iscrizioni al secondo e terzo anno di corso. Prevediamo, pertanto, un numero complessivo di 130-140 studenti iscritti al corso di laurea in economia aziendale a Portogruaro. Il corso di studi prevede, come facoltativa, la scelta di indirizzo in *Economia delle aziende turistiche ed agro-alimentari*, un'opzione in stretto legame con le potenzialità economiche del Veneto Orientale.

INFERMIERISTICA

Il corso di Laurea Triennale in Infermieristica dell'Università di Padova ha iniziato l'attività didattica lunedì 2 ottobre. Nella sede di Portogruaro gli studenti sono 120 di cui ben 54 le nuove matricole. Nelle sessioni di novembre e febbraio si laureeranno 19 studenti tra quelli che hanno

frequentato il terzo livello nello scorso anno accademico e che vanno ad aggiungersi ai 25 già laureati in precedenza. Tutti attualmente occupati alle dipendenze della locale ASL 10 Veneto Orientale.

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Gli iscritti sono già una cinquantina per ciascuno dei tre anni di corso attivati a Portogruaro. Le lezioni sono iniziate il 18 ottobre con la presentazione del corso di studi mentre le iscrizioni sono rimaste aperte fino al 7 di novembre.

SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Giunto ormai al nono anno, il capostipite dei corsi di laurea attivati a Portogruaro continua ad aver un buon trend di iscritti, al momento le matricole per questo nuovo anno accademico superano la settantina.

Il Polo Universitario di Portogruaro ha svolto nel mese di dicembre, la consueta cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno accademico.

Con la presenza in riva al Lemene dei tre Magnifici Rettori: dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dell'Università di Trieste e di quella di Padova.

Il Polo Universitario ospiterà anche nel prossimo anno accademico quattro Master universitari di 1° livello:

■ **Master Internazionale in progettazione e gestione delle attività di cooperazione e formazione per l'Europa Centro Orientale e Balcanica** (Università di Padova e Trieste)

■ **Master in Certificazione Ambientale Etica e di Qualità** (Università Ca' Foscari di Venezia)

■ **Master in cultura del cibo** (Università Ca' Foscari di Venezia)

■ **Master internazionale Logistica nei Balcani** (Università di Trieste)

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Pietro Marzotto inaugura l'anno accademico

Inaugurato dal conte Pietro Marzotto il XVI anno accademico dell'Università della Terza Età del Portogruarese. Nella Sala delle Colonne del Collegio Marconi di Portogruaro, gremita di gente, il presidente dell'Ute, Alessio Alessandrini ha presentato il programma dell'anno accademico. Le lezioni si articoleranno in 100 ore e proseguiranno tutti i martedì e i venerdì nella Sala delle conferenze della Villa Comunale fino alla metà di maggio 2006.

«Imparare una cosa nuova al giorno – ha affermato Alessandrini, – è il modo migliore per allontanare la vecchiaia, che dunque comincia solo quando si pensa di non avere più niente da imparare o quando non si ha più voglia di imparare niente. Ecco chiara e semplice la «mission» dell'Università della Terza Età». Dopo il suo intervento l'attesa prolusione del dottor Pietro Marzotto, che non ha deluso le aspettative del pubblico. Con la chiarezza di vedute che gli deriva dall'essere stato uno dei protagonisti dell'economia italiana, ha affrontato il tema dello «sviluppo nel nostro futuro». «Sicuramente, – ha detto – la velocità



di comunicazione internazionale che passa sotto il nome di globalizzazione, avrà effetti positivi per la vita dei nostri figli e dei nostri nipoti, anche se oggi può creare qualche elemento di squilibrio nei rapporti commerciali. I problemi però si possono risolvere attraverso la concertazione internazionale che trovi nell'Onu e negli altri organismi globali la sede di discussione e di accordo». Marzotto ha poi parlato del problema del rapporto tra i paesi sviluppati e

quelli emergenti e della mancanza di competitività del nostro sistema economico, che negli ultimi anni è scivolato dal 22° al 31° posto al mondo. «Una nota non del tutto negativa riguarda il mondo della scuola. I laureati italiani dispongono di un maggiore spessore culturale e dunque anche di una maggiore adattabilità alle diverse situazioni di lavoro» – ha concluso Pietro Marzotto.

Teresa Infanti

Fatti ed avvenimenti

Caorle – Processione quinquennale della Madonna dell'Angelo

Grande festa a Caorle per la quinquennale processione per mare della Madonna dell'Angelo, tenutasi domenica 11 settembre. La celebrazione preparata con cura, è iniziata con i solenni festeggiamenti aperti con una «Peregrinatio Mariae» nelle parrocchie di Porto Santa Margherita, e nella Casa di riposo, da dove è partita la prima processione del mercoledì sera presieduta da mons. Zenti, vescovo di Vittorio Veneto.

Il Patriarca Angelo Scola ha invece presieduto le solenni celebrazioni della Madonna dell'Angelo fin dalla messa celebrata in Piazza Vescovado la mattina di domenica, davanti ad almeno cinquemila fedeli.

A loro il Patriarca spesso si è rivolto anche in lingua tedesca, ricordando che «Siamo convenuti intorno ad una presenza significativa: la bellissima statua della Vergine – ha detto Scola – che questo popolo venera nella sua nuova versione lignea dopo il '23, ma che venera probabilmente dall'VIII secolo, da quando, come ci dice la pia tradizione, fu trovata in mare la splendida effigie della Madonna dell'Angelo. Perché siamo qui così numerosi da ogni dove, noi che parliamo lingue diverse, che viviamo in regioni diverse? Perché una cosa abbiamo in comune, e questa cosa ci ha mosso a venire fin qui.

Un pensiero poi anche per chi ha lavorato alla migliore riuscita della manifestazione. Perfettamente riuscita la processione a mare, con la sfilata della caorlina grande davanti ai pescherecci posti a corona, prima dello sbarco della sacra effigie sulla spiaggia della Sachéta, dove il pubblico era trattenuto da un

«serajo» di reti. Al ritorno in Rio, nei pescherecci si è preparato pesce arrosto e polenta, offerto anche ai turisti, mentre almeno 150 mila persone partecipavano o assistivano alla processione, assiepate nel centro storico, al porto, e soprattutto, sulla scogliera e in Sachéta per l'arrivo della statua al santuario. Grazie al provider Alfanet, la processione è stata trasmessa in tutto il mondo via internet in diretta tramite quattro web cam poste lungo il percorso. «Ó Caorle felix!» ha esclamato Scola nel tripudio di canti e applausi della gente. «Felice di conservare la sua tradizione, affidandosi a Maria e invocandone l'aiuto per un cammino deciso, con pietà viva e fortificata». Ed ha concluso: «Questa dedizione alla Madonna dell'Angelo è un gesto di civiltà e cultura elevatissimo». Splendido, infine, lo spettacolo pirotecnico a conclusione delle celebrazioni: una pioggia di fuochi d'artificio sul santuario come mai si era vista prima a Caorle.

Flavio Ineschi

Fossalta – Un libro per raccontare una piccola grande comunità

«Sassilat - gente ed immagini», Sassilat è il toponimo friulveneto della frazione fossaltese, un libro che racconta delle famiglie che l'hanno formata, delle vicende di uomini

e donne semplici, delle fatiche del quotidiano e delle speranze per il futuro. Una galleria di personaggi raccontati con quella delicatezza che contraddistinguono l'autore. Un libro che racconta del vecchio, ma non è rivolto solamente a chi può trovare lì la sua infanzia andata, anzi, nelle pagine di Venturin le nuove generazioni trovano la storia dei loro avi, ma anche gli stimoli per guardare avanti e per inserirsi nel tessuto della nuova Sacilato; un tessuto mutato in maniera considerevole. Un paese



trasformato, ma con ancora una sua particolare anima formata attorno a quel Glisiut (piccola chiesa) che appare nella copertina disegnata da Bernardetta Battiston, un'anima, ben esplicitata nella nota di presentazione del libro, del Vescovo emerito di Vicenza il fossaltese Piero Nonis: «L'evangelica grandezza della piccola Sacilato». Una Sacilato tutta raccolta nel grande capannone alla presentazione di queste pagine della sua storia.

Bibione — Bandiera verde

Oltre alle dieci bandiere blu consecutive ottenute dalla spiaggia di Bibione, il comune di San Michele al Tagliamento potrà ora vantare un nuovo importante riconoscimento attribuito dalla Fee Italia (Foundation for Environmental Education): l'istituto comprensivo «Beltrame» di Cesarolo-Bibione ha infatti ricevuto la prima bandiera verde del Veneto, grazie agli ottimi risultati ottenuti già a partire dal primo anno nell'ambito del programma triennale di educazione ambientale mondiale «Eco-school» denominato «Sono un tappo... ma crescerò!». Il progetto si propone di far conoscere l'importanza della raccolta differenziata a partire da un piccolo prodotto di scarto: il tappo di plastica. L'istituto comprensivo ha saputo coinvolgere nell'iniziativa l'intera comunità, arrivando a racimolare ben 550 chilogrammi di tappi: questi sono stati poi venduti ed il ricavato devoluto all'associazione «Via di Natale», impegnata nel sostegno dei malati di cancro e delle loro famiglie. La bandiera verde è stata consegnata mercoledì 26 novembre, nel palazzetto dello sport di Bibione, alla presenza di autorità, genitori, docenti e soprattutto dei 450 alunni che hanno contribuito all'ottenimento del prestigioso riconoscimento. «Questo comune ha un cuore ambientale che pulsa – ha commentato il funzionario di Fee Italia Claudio Del Medico Fasano consegnando la bandiera nelle mani



degli studenti – il progetto Eco-school ha dei parametri rigorosi che devono essere rispettati e che permettono la certificazione internazionale di un'iniziativa svolta a livello locale». La bandiera verde sventolerà ora davanti all'istituto, a testimonianza di un provato impegno nella tutela ambientale.

Jennifer Colusso

Diocesi Concordia Pordenone — La chiesa in Convegno

Dal 26 al 29 dicembre 2005, la Chiesa della Diocesi Concordia-Pordenone terrà il suo convegno.



Un momento particolarissimo di confronto e di esame dei problemi all'interno della chiesa ma non solamente di essa, ma anche con le comunità. Monsignor Ovidio Poletto, Vescovo, si è rivolto dalle pagine de «Il Popolo» organo di stampa della diocesi, agli operatori ed ai fedeli con questo invito: «Mettiamoci dentro questa esperienza da attori consapevoli»; ed ancora, «Io vorrei che la nostra Chiesa di Concordia-Pordenone dichiarasse con serenità e sicurezza la propria identità...

Il Convegno deve essere prima di tutto un'esperienza personale e comunitaria di fede forte, un dichiararci con rinnovata disponibilità per Gesù Cristo». È un momento molto importante per tutti i credenti, in un contesto di grandi mutamenti, e quindi di grande responsabilità per il Comitato del Convegno, presieduto dallo stesso Vescovo, che già lavora da

mesi, e per i responsabili degli «Ambiti, Temi e commissioni» che per tutto il mese di novembre si sono riuniti in tutte le foranie diocesane.

Portogruaro — Chirurgia dell'anca

Un importante Convegno di Medicina specialistica presso la sala consiliare del Municipio di Portogruaro, si è svolto il 29 ottobre 2005. Organizzato dal Sodalizio veneto ortopedici traumatologici ospedalieri per parlare di: «La chirurgia conservativa dell'anca». Oltre cento i partecipanti provenienti da ogni parte del Veneto ed altre località, molti i relatori italiani ed esteri che hanno svolto brillanti interventi sulle tematiche legate alle problematiche più diffuse dell'anca, delle nuove strumentazioni a disposizione oggi di una moderna medicina. I relatori hanno affrontato problemi spazianti dal Concetto di conflitto femoroacetabolare, alla anatomia vascolare dell'anca, alla displasia acetabolare residua, al ruolo dell'antoscopia dell'anca.



Il dottor Luigino Turchetto, direttore dell'Unità operativa di ortopedia e traumatologia dell'ospedale di Portogruaro, ha parlato su «Ripristino della geometria articolare con steli lateralizzanti e protesi di rivestimento». Il convegno che è iniziato con il saluto del sindaco Antonio Bertoncetto e del direttore generale dell'Asl 10 Portogruaro-San Donà, si è concluso con vari interventi e confronti tra i partecipanti e scambi di esperienze.

SISTEMA DI OFFERTA
DEL CREDITO COOPERATIVO



Modus.

Soci BCC

*Più valore
al futuro*

C'è un'opportunità nuova per far **crescere**
le risorse del proprio **domani**.

Modus Soci Bcc è una polizza vita previdenziale
ad alta flessibilità.

Le possibilità di investimento sono tante
quante sono le necessità del cliente:

Modus Soci Bcc ha una risposta
per ogni esigenza.

Per dare valore al futuro c'è modo
e **Modus Soci Bcc**.



Banca S. Biagio
del Veneto Orientale

SEDE E DIREZIONE GENERALE

Fossalta di Portogruaro/Ve · Viale Venezia, 1 · Telefono 0421.249811

www.bancasanbiagio.it